LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Lunedì-Martedì 6-7 Gennaio 1936 - Anno XIV — Anno 70 - Num. 5 — (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 — INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 6.50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - ... ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 160, Semestre L. 76, Trimestre 39 — Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola, Galleria de « La Stampa »

Un villaggio occupato ed un campo etiopico distrutto nella regione del Ganale Doria

Azioni di pattuglie nel Tembien - Intensa attività aviatoria su tutto il fronte

Comunicato N. 89

ROMA, lunedì sera.

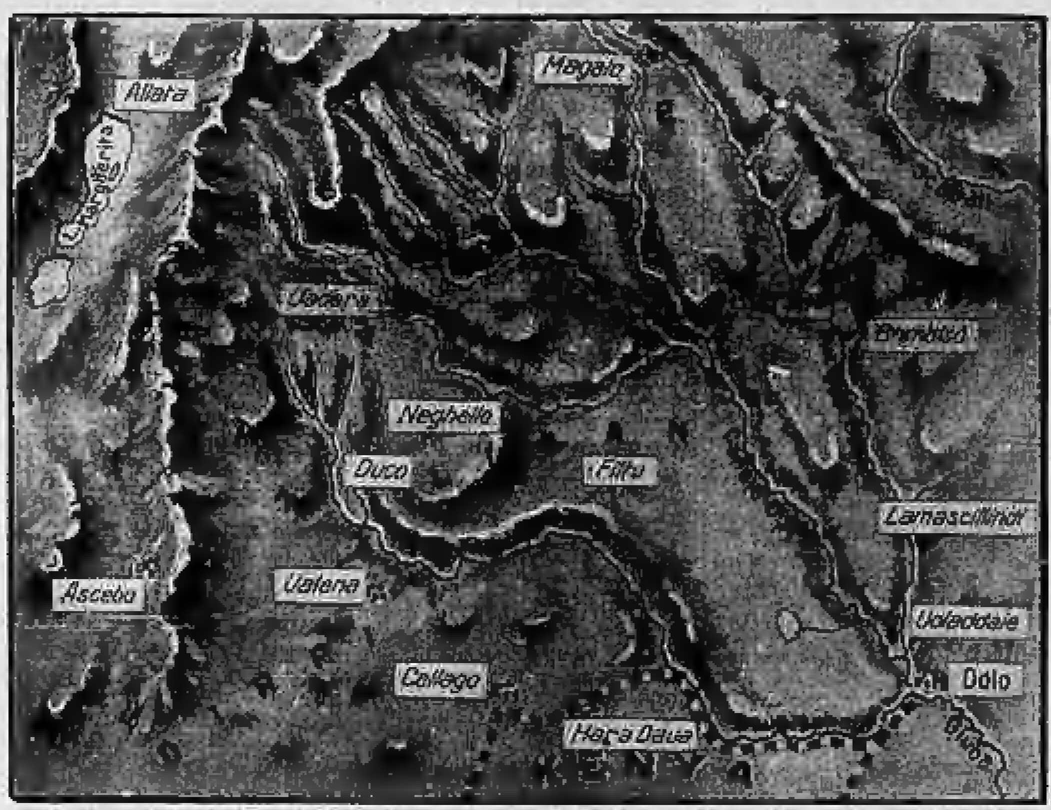
Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 89:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Nuclei avversari sono stati respinti in piccoli scontri di pattuglie nel Tembien e presso la confluenza del Gabat col Ghevà. Da parte nostra due nazionali e due ascari morti; un ufficiale, un soldato nazionale e due ascari feriti.

« Sul fronte somalo nostri reparti di Dubat hanno occupato negli scorsi giorni Amino sul Ganale Doria nella regione di Malca Coto. Avuta notizia di concentramenti abissini in località Areri sulla destra del Ganale Doria, il giorno 1 e 2 i nostri Dubat, appoggiati da autoblinde, hanno raggiunto Areri e hanno attaccato il campo abissino, espugnandolo dopo un accanito combattimento e distruggendolo. L'avversario ha lasciato sul terreno oltre 150 tra morti e feriti. Da parte nostra un soldato nazionale, tre Dubat e un ascaro morti e quindici Dubat feriti.

« L'aviazione è stata attivissima su tutto il fronte ».



L'azione di cui dà notizia l'odierno comunicato si è svolta nella regione di Malca Coto che è situata lungo il il Canale Doria nei pressi della confluenza con il corso d'acqua che nasce dal Lago Huza ben visibile sulla cartina.

Riconoscimenti inglesi sul valore delle truppe italiane

Londra, lunedì sera.

Il corrispondente del *Times* dall'Asmara, esponendo con una certa obiettività la situazione militare italiana sul fronte nord, distrugge completamente le velenose calunnie divulgate da buona parte della stampa britannica.

Il corrispondente descrive le singolari difficoltà della campagna, tra montagne e frane che spesso costringono a procedere in fila indiana. Gli Etiopi inoltre conoscono il terreno, come già i Boeri, in un modo come nessuna armata attaccante potrebbe, specialmente per la deficienza di carte topografiche della regione, carte, che si debbono fare, per così dire, avanzando.

Nonostante questo, le truppe italiane hanno conservato le linee stabilite dopo lo sbalzo su Macallè e sono accampate saldamente a sud di questa città. La grande strada da Massaua a Decamerè, finita in ottobre, è in ottimo stato nonostante l'enorme traffico a cui viene sottoposta.

Metà dell'articolo poi è dedicata al morale delle nostre truppe, l'Esercito, le Camicie nere, gli ascari. Il corrispondente ricorda il valore dimostrato dagli ascari 40 anni fa e il loro attaccamento agli ufficiali italiani. « A questi ufficiali spetta il merito dell'allenamento degli ascari e dell'alto morale che li anima. Ogni episodio della guerra attuale dimostra che gli ascari di oggi sono altrettanto buoni di quelli di 40 anni fa ».

La flotta francese si recherà a Casablanca

Parigi, lunedì sera.

La flotta atlantica francese andrà ad ancorarsi a Casablanca, e rimarrà colà un periodo di tempo non ancora determinato.

GIORNO PER GIORNO

Roosevelt ed il petrolio

Nel 1917 gli Stati Uniti sono entrati in guerra secondo gli uni per difendere il diritto, la giustizia e la libertà, secondo altri per difendere la causa dei loro grandi debitori. Non hanno salvato nè il diritto nè i crediti, malgrado gli Alleati abbiano vinto la guerra, ed ora sembrano decisi a rimanere estranei per sempre ai conflitti del vecchio continente.

A questa idea generale si ispira il messaggio di Roosevelt al Congresso, ed anche il *neutrality-bill*. La nuova legge sulla neutralità, che dovrà essere discussa ed approvata dalle Camere ed è soggetta quindi a modificazioni, non è per ora molto precisa nei particolari.

Grosso modo si può dare questo chiarimento: gli Stati Uniti non daranno nessun aiuto, nè in forma di crediti, nè in forma di merce, a Paesi belligeranti. In teoria, nessuna distinzione tra aggressori ed aggrediti, tra amici ed avversari della Lega delle Nazioni, tra Nazioni simpatiche come la Gran Bretagna od antipatiche come il Giappone; tuttavia i poteri discrezionali che il progetto di legge dà al Presidente sono tali che una distinzione entro certi limiti può avvenire.

Per quanto riguarda la guerra in Africa Orientale, se la legge sarà approvata Roosevelt potrà, se lo crede, proclamare l'*embargo* sul petrolio ed altre materie prime, ma solo per l'eccedenza degli acquisti rispetto agli anni normali. Negli ultimi cinque anni l'Italia si è rifornita di petrolio negli Stati Uniti nella misura del 23 % del suo fabbisogno; questa percentuale neppure il Presidente la potrà vietare.

Tre sole grandi Potenze sono indipendenti per le materie prime di guerra: Gran Bretagna (sinchè domina i mari), Stati Uniti e Russia. Le sanzioni decretate da Ginevra hanno fatto riflettere la Germania; la decisione di Roosevelt fa riflettere la Francia.

Ormai non solo in Italia, ma in tutti i Paesi poveri di materie prime, il petrolio sintetico ed il cotone artificiale, i succedanei del rame e quelli del nichel diventano problemi di urgente attualità.

Le sanzioni di Ginevra ed il *neutrality-bill* costringeranno tutti gli Stati decisi a difendere il loro avvenire ad agire secondo il motto lanciato da Roma: vivere anche in tempo di pace sotto il segno dei tempi di guerra. Le autarchie economiche, gradatamente, sostituiranno gli scambi tra i popoli.

il lettore

Croci rosse su Harrar e Dessiè

I trucchi abissini rivelati da corrispondenti stranieri

Asmara, lunedì mattino.

Sulla scorta delle ultime informazioni provenienti dall'Etiopia si assicura che le truppe abissine hanno evacuato Harrar, allo scopo di qualificare tale città sotto l'egida della Croce Rossa. E' però noto che Harrar è il centro di una base militare ricca di depositi di munizioni, armi e viveri e che gli accampamenti militari si stendono attorno alla città.

Si apprende che anche a Dessiè, importantissimo centro militare abissino e sede del Quartiere Generale, abbondano le insegne della Croce Rossa. Gli abissini sostengono l'inesistenza dei suddetti depositi e magazzini, mentre le fotografie prese dai nostri aerei dimostrano il contrario, incontestabilmente.

A tale proposito i corrispondenti esteri informano i loro giornali che gli aviatori italiani fanno tutto il possibile per evitare il bombardamento dei posti della Croce Rossa, sia per ragioni umanitarie, sia perchè conoscono la speculazione propagandistica da parte di agenti interessati.

I corrispondenti notano le difficoltà e l'imbarazzo dei nostri aviatori, in quanto si sa che le tende della Croce Rossa sono vicinissime agli accampamenti abissini.

Secondo poi informazioni date da viaggiatori provenienti da Addis Abeba, via Gibuti, nella capitale abissina e nelle regioni circostanti vi sono manifesti segni di malcontento da parte delle popolazioni.

(Radio A. O.).

6-1-1936 - XIV E. F.

50° giorno dell'assedio economico

Trecentonovanta militari e 250 lavoratori sono caduti nel conquistare con la spada e nell'aprire con il piccone le vie del nuovo Impero. Nel nome loro ingigantiranno le nostre forze tese alla lotta contro i nemici della civiltà.

La Befana fascista a Roma

La Principessa Maria e il Segretario del Partito distribuiscono i doni ai figli dei richiamati

Roma, lunedì sera.

Questa mattina nei Gruppi Rionali, nei Fasci del suburbio e in quelli della provincia si sono iniziate le distribuzioni dei doni della Befana fascista. Si calcola che circa 130 mila pacchi di doni verranno distribuiti in tale circostanza a Roma e provincia.

Tale importante cifra dice eloquentemente dello sforzo grandioso delle organizzazioni del Partito nel campo assistenziale. Quest'anno la distribuzione della Befana fascista ha avuto un carattere di simpatia per i bimbi dei Richiamati e dei Volontari in Africa Orientale. In tutte le sedi fasciste i figli dei soldati d'Africa erano in prima fila tra la massa dei bimbi che si accingevano a ricevere i doni ed erano i più festeggiati.

Un particolare tono alla distribuzione dei doni è venuta dalla presenza della Principessa Maria di Savoia, che ha voluto personalmente consegnare i doni ai bimbi del popoloso quartiere di Testaccio e a quelli del rione Esquilino.

Queste distribuzioni si sono svolte rispettivamente al cinema Vittorio e al Teatro Morgana. In entrambe le sale una moltitudine di bimbi e di mamme ha inneggiato a Casa Savoia e al Duce e ha fatto una festosa accoglienza alla Principessa, il cui sorriso ha riempito di gioia e di orgoglio i piccoli che si avvicendavano sul palco a ricevere i doni.

Il Segretario del Partito ha voluto essere presente alla distribuzione della Befana, ovunque fatto segno alle più entusiastiche dimostrazioni al Duce.

Fra l'altro l'on. Starace ha assistito alla distribuzione dei doni del Dopolavoro Monopoli. Al gruppo Parioli i doni sono stati distribuiti dalla contessa Edda Ciano.

Il Duce riceve gli Ambasciatori d'Italia a Bruxelles e a Parigi

Roma, lunedì sera.

Il Duce ha ricevuto S. E. Vannutelli-Rey Ambasciatore d'Italia a Bruxelles.

Il Duce ha poi ricevuto l'Ambasciatore d'Italia a Parigi Sua Ecc. Cerruti il quale nell'occasione gli ha anche consegnato un astuccio contenente anelli, monete e oggetti vari d'oro, raccolti dal Comitato francese dei doni antisanzionisti, promosso da Maxime Real del Sarte e Binet-Walmer e posto sotto il patronato di S. A. R. la Duchessa Vendôme. L'offerta ha sovratutto valore simbolico perchè la parte più ingente dei doni viene inoltrata in Italia direttamente all'indirizzo della Croce Rossa Italiana.

Smentita nipponica a voci di alleanza fra Giappone e Germania

Tokio, lunedì mattino.

Il Ministero degli Esteri smentisce la voce corsa in Europa e raccolta dalla stampa internazionale circa un'alleanza tra il Giappone e la Germania.

Un accordo militare fra Inghilterra e Giappone?

Lisbona, lunedì sera.

I giornali ricevono da Londra che in quei circoli politici si è diffusa la voce che Inghilterra e Giappone abbiano concluso un accordo militare per opporsi alla propaganda comunista svolta in Oriente dalla Russia.

Un connubio

Imperialismo russo e "Intelligence Service"

Rio Janeiro, lunedì matt.

L'*Imparcial*, commentando la protesta sovietica a Ginevra contro l'Uruguay, osserva come l'azione societaria sia ora dominata completamente dall'influenza russa e come l'*Intelligence Service* appaia negli ultimi tempi associato al comunismo per attizzare il fuoco a rivoluzioni misteriose.

Dopo aver rilevato il legame inesplicabile tra l'imperialismo britannico e l'antimperialismo russo, il giornale prevede che l'atteggiamento di Ginevra contro l'Uruguay provocherà un maggiore distacco tra l'Europa e l'America.

In ogni modo le delegazioni americane a Ginevra dovrebbero dare una immediata controprotesta, allontanandosi dalla sala delle riunioni appena il delegato russo sarà invitato a giustificare la protesta dell'U.R.S.S. contro l'Uruguay.

I preziosi uffici dell'"Intelligence Service"

IL DECAPITATORE DI PRIGIONIERI: « Quell'asciugatoio mi monderà le mani da ogni sangue... ». (Disegno di BIOLETTO).

Le agitazioni in Egitto assumono carattere di netto estremismo

PARIGI, lunedì sera.

L'Agenzia « Havas » ha dal Cairo:

« La propaganda nazionale araba presenta carattere sempre più estremista. Ad Haifa si sono svolte parecchie manifestazioni simultanee, alle quali hanno preso parte masse considerevoli. I capi arabi dell'Egitto, della Siria e della Transgiordania hanno inviato telegrammi di adesione.

« Gli oratori hanno dichiarato, fra l'altro, che la lotta contro l'Inghilterra sarà più importante di quella contro gli israeliti, che non viene che in secondo ordine.

Sondaggi di Eden al Cairo

LONDRA, lunedì sera.

Nei circoli diplomatici di Londra si prevede che entro la corrente settimana si faranno altri passi verso il miglioramento delle relazioni tra la Gran Bretagna e l'Egitto.

In questi ultimi tempi Eden ha dedicato gran parte del suo tempo allo studio delle questioni egiziane e ha quindi inviato nuove istruzioni all'Alto Commissario britannico. Comunque si ammette che finora i contatti tra Londra e il Cairo non sono andati oltre la fase di sondaggio.

Da fonte autorevole si apprende che Eden ha incaricato Lampson di dichiarare al Cairo che il governo di Londra considera con simpatia la richiesta egiziana perchè vengano ripresi i negoziati sulla base dello schema del 1930 per un trattato anglo-egiziano. Inoltre a Londra si sta esaminando attentamente anche la richiesta degli estremisti egiziani per l'abolizione dei Tribunali misti.

L'equipaggio inglese del "Borden" salvato da sicura morte per il coraggioso intervento di una nave italiana

Genova, lunedì sera.

Ecco nuovi particolari sul salvataggio dell'equipaggio della goletta inglese *R. L. Borden*, operato dai marinai della nave italiana *San Pedro*.

All'arrivo in porto il comandante del *San Pedro*, capitano Francesco Valentin, si è subito recato in Capitaneria ed ha presentato il rapporto circa il salvataggio compiuto in Atlantico ed ha quindi affidato al Console Generale d'Inghilterra i sei naufraghi della goletta *R. L. Borden*, perchè provvedesse al loro rimpatrio.

Il relitto sull'Oceano

I salvati sono: il capitano Charles Rose, di 51 anni, di nazionalità inglese; lo scrivano Thomas Eavens, di 31 anno, nord-americano; il cuoco Charles Thomas, di 43 anni, inglese; il marinaio Samuel White, di 45 anni, inglese; il marinaio Clarence Grandi, di 21 anno, inglese; il marinaio Wallow Moulins, di 28 anni, inglese.

Il capitano Valentin, interrogato, ha dichiarato che, partito il giorno 27 novembre da Nuova York con un carico di rottami di ferro diretto a Genova, dopo quattro giorni di navigazione svolta in pessime condizioni atmosferiche, avvistava un veliero che, fortemente sbandato su di una parte, andava alla deriva. Sui rottami dell'alberatura erano appena visibili i segnali invocanti soccorso. Immediatamente, il capitano Valentin si dirigeva verso il veliero, avvicinandolo a tarda sera. Da bordo del veliero l'equipaggio non si stancava di agitare drappi bianchi, invocando soccorso. Il comandante del *San Pedro* faceva subito calare in mare un'imbarcazione affidata al primo ufficiale capitano Giorgio Jurasev, di Trieste, ed a cinque marinai. Dopo non pochi sforzi l'imbarcazione riuscì ad avvicinare il veliero pericolante. Il capitano Jurasev, salito a bordo del veliero inglese, accertava che il naufragio era imminente, essendo le stive piene di acqua. Egli allora faceva trasbordare l'equipaggio sulla barca di salvataggio e, dopo non pochi stenti, ed una difficile manovra, tutti potevano salire in salvo sul piroscafo italiano *San Pedro*.

Non appena a bordo della nave italiana, i naufraghi, che erano esausti di forze, furono oggetto da parte dell'equipaggio delle più premurose cure. Il capitano del veliero inglese, Charles Rose, appena fu in grado di parlare, narrò che il veliero, carico di carbone e recipienti di benzina, era stato investito da un forte temporale e da violentissime raffiche di neve, che disarmarono completamente la nave, asportando anche le imbarcazioni di salvataggio. In queste condizioni il veliero rimase in balìa del mare agitato.

Allo stremo delle forze

A bordo erano ormai tutti rassegnati a morire ed erano in preda al più profondo dolore, perchè ben quattro navi, non di nazionalità italiana, avevano proseguito la loro rotta, forse perchè non avevano scorto i segnali invocanti aiuto che erano stati fatti con ripetuti razzi e fuochi accesi in coperta.

Fin dal primo giorno del temporale, a bordo del veliero inglese *Borden* non si era più mangiato cibo caldo, perchè il mare aveva inondato le riservette, e le condizioni dell'equipaggio erano disperate. Finalmente, proprio quando ormai tutti erano sicuri della morte, apparve in lontananza il piroscafo *San Pedro*, battente bandiera italiana. La sua apparizione, benchè la nave fosse lontanissima, aprì il cuore dei naufraghi alle speranze di salvezza. E dopo poche ore infatti tutti erano in salvo all'ombra del nostro tricolore.

Allo sbarco a Genova i naufraghi hanno avuto parole di infinita e commossa riconoscenza per l'equipaggio italiano, che aveva operato il salvataggio in condizioni emozionanti e pericolose, ed espressero il loro ringraziamento per le cure avute durante la navigazione.

Il Console Generale d'Inghilterra ha provveduto a far alloggiare la scorsa notte in un albergo i naufraghi ed oggi li ha fatti rimpatriare.

Ancora prima della partenza, i naufraghi hanno inviato un caloroso saluto di gratitudine al comandante ed all'equipaggio del piroscafo italiano *San Pedro*. Anche le autorità e gerarchie cittadine hanno stamane espresso al comandante ed all'equipaggio del *San Pedro* il loro plauso per il coraggioso salvataggio dell'equipaggio inglese.

Quadruplice evento

La notte di S. Silvestro ha portato al falegname Zimmerlein, di un piccolo paese della Baviera un dono certamente non sperato: quattro bimbe. Tale infatti è il lieto evento verificatosi nella di lui casa, felicemente, in quanto le bimbe e la fortunata madre godono ottima salute. Per curiosità diremo che alle sorelline, nell'ordine da destra a sinistra, sono stati imposti i nomi di Erika, Margherita, Enrichetta, Annamaria.

Il Parlamento turco non prende le vacanze

Ankara, lunedì sera.

A causa dell'attuale situazione internazionale, il Parlamento turco, che doveva prendere le sue vacanze invernali verso il 15 gennaio per riprendere i suoi lavori alla fine di marzo, non usufruirà per quest'anno delle vacanze invernali, a meno che, nel frattempo, non sopravvenga un considerevole miglioramento nella situazione diplomatica internazionale.

TORINO DI GIORNO

Befana Fascista

Quindicimila bimbi hanno ricevuto i doni del Partito

Il Federale presenzia alle distribuzioni

I doni del Partito nel giorno della Befana sono stati distribuiti a quindici mila bimbi della nostra città. Stamane il Segretario Federale Piero Gazzotti ha iniziato la distribuzione che è proseguita per tutta la giornata con ritmo incessante tra l'entusiasmo dei bimbi che hanno ricevuto i pacchi in regalo esprimendo con le loro semplici care maniere il loro animo grato e riconoscente.

Nei gruppi rionali

Ogni qual volta — e pur son molte, quasi ogni giorno — il rappresentante del Partito nella nostra provincia si reca tra il popolo, sia esso composto di lavoratori delle officine o dei campi, gli episodi, significativi dell'amore della gente più umile per il Regime, fioriscono a diecine e tutti esprimono l'animo più schietto e veritiero della folla. Anche stamane nelle visite che il Gerarca ha compiuto in molti Gruppi rionali e nei centri di distribuzione dei doni il popolo accorso alla bella festa dell'infanzia ha detto a Piero Gazzotti la sua fervida riconoscenza per le cure che il Regime ha per le giovani generazioni. Assieme ai genitori i bimbi hanno saputo, con innata spigliatezza e disinvoltura, proprie delle generazioni nuove che sembra abbiano imparato ad entrare nella vita con libertà e sicurezza, improvvisare al Federale dimostrazioni di simpatia che nella loro ingenuità sono giunte anche più gradite al cuore del Gerarca.

La serie delle visite ha avuto inizio dal Gruppo rionale della popolare zona di Mirafiori; il «Porcù» ove il servizio era stato predisposto dal fiduciario cav. Borra, dalla delegata femminile signora Del Baldi ed ove si era pure recato l'ispettore dott. Tirotti. Assieme al Gerarca erano il cav. Almerigi vice-Segretario del Fascio di Torino, il comm. Brambilla direttore dell'E.O.A., con il vice-direttore cav. Ducato. Oltre cinquecento pacchi sono stati distribuiti ai bimbi che in ordinate file attendevano il loro turno. Il Federale, qui come negli altri Gruppi, si è soffermato a colloquio con i piccoli improvvisati amici con i quali si è intrattenuto rivolgendo loro parecchie domande alle quali i bimbi hanno risposto con grazia e sicurezza.

Al Gruppo rionale «Scaraglio» il Federale è stato ricevuto dal cav. Costa, dalla signorina Neri e dalla signora Giordano — rappresentanza dei Fasci Femminili. — Anche qui i bimbi hanno ricevuto i doni e espresso con canti la loro gioia.

Tra i bimbi infermi

Poco dopo all'Ospedale infantile «Regina Margherita» è giunto il Gerarca ricevuto dal conte Orsi, presidente, dai consiglieri Masino e Civalieri, dalla contessa Cavalli d'Olivola, dai primari professori Allaria e Camera, dalla contessa Balbi, dal dott. Quartara e da altre personalità. La distribuzione dei doni ai piccoli ricoverati è stata particolarmente commovente e significativa. E' questa una nuova prova di come l'azione del Partito agisca in profondità; infatti il Regime, che è sempre presente in ogni momento della vita del cittadino, desidera esser particolarmente vicino a coloro che soffrono e tanto più alla infanzia costretta dalla malattia a giacere in un letto mentre invece aspira al movimento ed alla vita. Il Federale si è intrattenuto accanto ad ogni bambino, ha avuto per tutti una parola paterna ed una carezza; la gioia di quei volti amagriti dalla sofferenza si è riverberata sul viso del Gerarca come un premio per la sua incessante benefica fatica.

Al Gruppo «Chiesa» si sono adunati i bimbi accanto al Fiduciario De Corte, come al «Pinis» ove si è soffermato il Federale che accompagnato dall'ing. Taverna ha assistito alla distribuzione.

Nel rione San Paolo i bimbi ai quali è stato assegnato il loro bel pacco della Befana sono accorsi al Gruppo «Maramotti» ove si trovavano, con il Fiduciario cav. Mondino, il vice Podestà conte Gloria accompagnato dal vice-capo Gabinetto conte Piccioni. Le visite del Federale si sono concluse alla Scuola «Duca degli Abruzzi» ove sono stati distribuiti centinaia di pacchi ed ove i bimbi hanno consumato un sostanzioso rancio.

Anche il vice Segretario federale conte Di Revel ha visitato in mattinata i gruppi «Arnaldo Mussolini», «Gioda», «Odone», «Sonzini» e «Bianchi», mentre il Segretario Federale Amministrativo dottor Meda si è recato ai Gruppi «Corridoni», «Bazzani», «Casalini», «Duca d'Aosta» e «Doglia». I Gerarchi in ogni gruppo sono stati accolti con le più schiette e fervide manifestazioni di simpatia.

Una mamma di sette figli a colloquio con il Gerarca.

All'ospedale Regina Margherita: Un momento di letizia nel piccolo letto del dolore.

Il Federale tra i bimbi al Gruppo Scaraglio.

Una seconda conferenza sull'Africa Orientale alla Casa dei Sindacati

Mercoledì sera, alle ore 21, nel Salone delle assemblee alla Casa dei Sindacati in corso Galileo Ferraris n. 12, avrà luogo una seconda conferenza sull'Africa Orientale.

L'on.le Saverio Fera, di cui è nota la brillante oratoria quanto la particolare competenza sui problemi riguardanti l'azione coloniale italiana e la politica mediterranea, parlerà agli operai torinesi sul tema «Resistenza di anime e di opere».

Alla conferenza, oltre alle Autorità ed ai dirigenti sindacali di categoria interverranno gli operai e gli impiegati dell'industria della città. I lavoratori che non avessero ancora ricevuto il biglietto di invito potranno senz'altro ritirarlo fino a domani sera presso la Segreteria dell'Unione alla Casa dei Sindacati.

Deposito d'orzo distrutto dal fuoco alla birraria Boringhieri

Poco dopo le ore 4 di questa mattina una urgente chiamata alla Caserma Fontane faceva accorrere i pompieri presso la fabbrica di birra Boringhieri, in corso Vittorio angolo corso Ferrucci.

Ad avvertire era stato il guardiano stesso della fabbrica, il quale era stato risvegliato nella notte da un forte odore di bruciaticcio che proveniva da uno dei reparti della birraria stessa. Il custode, al quale è pure demandato l'incarico di sorvegliare il funzionamento dei compressori adibiti alla fabbricazione del lievito per panetteria — compressori che sono in funzione per quasi tutte le 24 ore della giornata — compiva una rapida visita allo stabilimento ed accertava che il fuoco si era manifestato in uno degli essiccatoi dove viene posto ad asciugare l'orzo usato poi, previa fermentazione, per la birra.

I pompieri accorrevano sul posto con due distaccamenti al comando degli ingegneri Mottura e Alby. Il lavoro dei vigili si presentava subito assai difficile, in quanto gli essiccatoi vengono chiusi con porte automatiche a perfetta tenuta e il calore sviluppatosi dall'interno aveva fatto in modo che i congegni di apertura più non funzionassero. I pompieri dovevano quindi aprirsi una breccia dall'esterno per potere di qui combattere con getti d'acqua l'invadenza delle fiamme.

Altra parte del lavoro era quella di circoscrivere l'incendio per impedire che il fuoco progredisse verso altri reparti così da provocare ulteriori danni. Iniziatosi verso le 4,20, il lavoro dei pompieri durava circa cinque ore ininterrotto. Alla fine ogni pericolo poteva essere eliminato e, con l'aiuto degli operai giunti per il loro normale lavoro, i vigili potevano anche sgombrare il reparto dalle braci e quindi far ritorno in caserma.

Il fuoco ha distrutto assieme alla partita di cereale contenuta nell'essiccatoio alcuni impianti.

Madre e figlio che muoiono a poche ore di distanza

Un caso pietoso si è verificato ieri nella nostra città: a poche ore di distanza la morte ha bussato due volte alla stessa porta, togliendo di vita una anziana signora e il di lei figlio. Si tratta della famiglia Colongo, assai conosciuta in molti ambienti cittadini. La madre, signora Colongo, da qualche anno aveva soddisfatto un voto da lungo tempo formulato e si era ritirata a vivere nel convento delle Terziarie Carmelitane Scalze, sito alla Visitazione in corso Francia, assumendo il nome di suor Maria Teresa del Carmelo. Qui ella conduceva vita ritiratissima, paga delle frequenti ed amorose visite che i figli le facevano.

Recentemente la signora era caduta ammalata ed i medici non si facevano illusioni sulla gravità del caso. Sabato sera uno dei figli, l'avvocato Marcello, si recava al capezzale della madre e riceveva ben tristi notizie sulle condizioni della congiunta. Tornato a casa ne informava il fratello maggiore Giuseppe, il quale non aveva potuto lasciare la camera perchè egli pure sofferente. La violenta emozione aggravava il male del poveretto, il quale nelle prime ore della mattinata decedeva, a poca distanza di tempo dal decesso della madre.

RONDA

Viabilità

Qui si parla soprattutto di viabilità pedonale. Non sono pochi i lettori che ci scrivono sull'argomento, segnalando deficienze e pregandoci di appoggiare i più svariati desideri.

Occorre subito dire che gli enormi progressi fatti nell'ultimo decennio a Torino in materia di pavimentazioni e sistemazioni stradali ha finito per abituare molto bene i torinesi, i quali ora trovano più che naturale pretendere l'asfalto e i blocchetti di porfido dove due lustri addietro si sarebbero accontentati di una carretta di ghiaia.

Prima quindi di segnalare quelle manchevolezze che più delle altre ci sembrano giustificate, e di sollecitarne i necessari rimedi, invitiamo il pubblico a riflettere che il Municipio ogni anno mette in programma un complesso imponente di lavori stradali; e che il più delle volte dunque non si tratta che di aver pazienza; anche per fare il mondo — e bastava una sola parola — ci sono voluti sette giorni.

In una lettera firmata da una ventina di persone ci si fa presente lo stato miserando del tratto di via Mazzini compreso fra corso Vittorio e via Magenta.

Qui i lavori per la nuova pavimentazione sono [illegible], ma [illegible] sono cominciati da oltre tre mesi, e a tutt'oggi si è giunti appena a sistemare metà della strada, in senso longitudinale; l'altra metà non ha niente da invidiare al letto fangoso di un torrente. [illegible] dicono gli abitanti del popoloso quartiere. Possibile che sistemare un tratto di strada che sarà lungo più o meno cinquanta metri, sia un lavoro interminabile come il Duomo di Milano? Era meglio lasciar le cose come prima!

Altra spina grossa nel cuore di parecchi è la piazza Marmolada, capolinea del tram N. 9. Nella presente stagione, dicono gli interessati, essa è un solo enorme pantano, paragonabile a certe contrade equatoriali durante la stagione delle pioggie.

Non hanno del tutto torto. Salvo quattro spanne di terreno cilindrato sotto la fermata del tram, il resto, se piove, diviene impraticabile, a causa tra l'altro degli [illegible] prodotti dai molti binari secondari che attraversano il vasto piazzale e che ostacolano il deflusso delle acque. Qui una [illegible] ci vuole, e quei cittadini hanno ben ragione di ritenerla necessaria e urgente.

mac.

I biglietti dei milioni

Il 20 gennaio s'inizierà in tutta Italia la vendita dei biglietti per la Lotteria di Tripoli, legata alla grande corsa automobilistica del 10 maggio. I lettori possono vedere da questa fotografia come saranno i nuovi biglietti, suscitatori di infinite speranze per milioni di compratori e apportatori di milioni per pochi fortunati.

A teatro

REGIO

Stasera: inizio della stagione con *Risurrezione* di Alfano.

La Direzione del Teatro Regio comunica:

«S'inizia stasera, lunedì, la consueta stagione lirica del Regio che — particolare notevole — ha raccolto un numero di abbonati a palchi e poltrone ancora superiore a quello dell'anno scorso. Opera d'apertura sarà *Risurrezione* di Franco Alfano, diretta da Franco Ghione. La rappresentazione — che è in turno di abbonamento dispari — comincierà alle ore 21 precise, e, come è consuetudine del Regio, sarà rigorosamente vietato, durante l'esecuzione, l'ingresso alla platea ed alle gallerie. La vendita dei biglietti continua alla segreteria del Teatro».

CARIGNANO

Stasera: ultima recita della Compagnia Palmer

AL CARIGNANO la Compagnia di Kiki Palmer dà oggi le ultime due recite con le repliche di «Così è (se vi pare)» di Pirandello in diurna, e di «Madama XV» di Sarment in serale.

Il Carignano rimarrà chiuso per tre giorni e, poi, accoglierà la Compagnia di Tatiana Pavlova per un breve ciclo di recite. A questa succederà la Compagnia di Paola Borboni.

La radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,20: Trasmissione dalla stazione A. E. dell'Asmara — 16,30: «Il piffero magico», fiaba fonografica di E. M. Avanzi; musiche di E. Storaci — Dopo la fiaba: Giornale radio — 17,15: Orch. Spezialetti (musica da ballo) — 17,55: Notizie agricole — 18,10-18,30: V. Costantini: «Le industrie italiane emancipate dall'estero alla Triennale» — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Not. esteri — 20,5: Dischi e Giornale radio — 20,35: Concerto della Banda della R. Guardia di Finanza — 22: Concerto dell'organista Domenica D'Ascoli — Nell'intervallo: Notiziario — 22,45: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,35: Concerto sinfonico diretto dal M.o Armando La Rosa Parodi — Nell'intervallo: G. Fanciulli: «La vita delle parole» — Dopo il concerto: Notiziario — 22: Varietà e musica da ballo — 22,45: Giornale radio.

Palermo, ore 20,30: Concerto per la Epifania — **Vienna**, 21: Concerto dedicato a Wagner — **Amburgo**, 21,10: Concerto variato — **Berlino**, 23,40: Musica da camera — **Breslavia**, 23,30: Concerto variato — **Colonia**, 20,45: Musica di Natale — **Koenigswusterhausen**, 20,10: Concerto sinfonico — **Lipsia** 20,10: Concerto sinfonico — **Stoccarda**, 20,10: Varietà — **Budapest**, 22: Concerto orchestrale.

Ricordate che...

OGGI E' IL CINQUANTESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	29	50	—

IL SOLE sorge domani alle 8,7; tramonta alle 17,3. La LUNA sorge alle 15,49; tramonta alle 7,5. Temperatura del 6 di 50 anni fa: minima — 0°7; massima + 2°7.

CONFERENZE. — Martedì 8, ore 21,15, al Corso di Prep. Politica: «Provvidenze del Regime in favore della maternità e infanzia» (prof. Segagni).

CONCERTI. — Sabato 11, ore 17, Salone de *La Stampa* concerto della pianista Vera Gobbi Belcredi. Martedì 7, ore 21, al Conservatorio: concerto d'organo. Mercoledì 8 ore 21 al Conservatorio: Concerto di beneficenza pro opera «Magnificat».

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Luciano m.; S. Giuliano m.; S. Crispino vescovo.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Antonio: funzione propiziatoria per la protezione dei nostri soldati e per la Patria; 8,30 esposizione SS. Sacramento; 9 Messa pei benefattori, preghiere propiziatorie, benedizione. - S. Tomaso: preparazione per la S. Visita; 18 Rosario, predica, benedizione. Quarantore a S. Teresa. Corte di Maria a N. S. della Salute.

FIERE DI DOMANI. — Aosta, Brusasco, Dogliani.

MOSTRE. — Circolo Artisti: mostra natalizia (oggi 16-18, 21-23); chiusura il 12.

TASSE. — Il 10: scadenza versamento rata trimestrale per abbonati tassa scambi.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 2,4
MINIMA	+ 1,3

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 125.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. del Teatro Regio - Stagione lirica) — Ore 21: «Risurrezione» opera in 4 atti di Franco Alfano (La rappr. d'abbon. turno dispari).
CARIGNANO (Comp. Spett. Palmer). — Ore 15,15: «Così è (se vi pare)» di L. Pirandello — Ore 21: «Madama XV» di J. Sarment (ultima recita della Compagnia).
ALFIERI (Comp. Tofano-Maltagliati-Cervi). — Ore 15,15 e 21: «La maschera e il volto» di L. Chiarelli.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 15 e 21: «Torino in salsa piccante» di G. Bertinetti.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «La prima notte dell'anno» con il Lupo mannaro e i 3 Porcellini.
MAFFEI: Ore 17 e ore 21: Gran Varietà.

I divertimenti

Oggi al CINE VARIETA' VITTORIA
ALTA SCUOLA
(Il segreto di Cavelli)

Un film di eccezione, originale ed interessantissimo, che ha il potere di soggiogare il pubblico con la sua drammaticità vigorosa e schietta. *Angela Sallaker* e *Rudolf Forster*, interpreti efficacissimi, dànno accenti di viva umanità a questo magnifico film.

Sulla scena:

UGO TIERI

presenta la sua nuova formazione «1936»:

ALMA CRIOLLA

orchestra tipica argentina, e

DINAMICA ORCHESTRA

della «Radio» di Vienna; *Rosa e Tieri* (danze moderne e acrobatiche); *Ernesta Vallaro* (la fine cantante di jazz); *Massa* (virtuoso musicale); *Wienna Schresten* (danze eccentriche) e *Lissone Ballett* (le belle viennesi).

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Fiat Voluntas Dei» Angelo Musco, M.Denis, M.Bernardi. Prima
VITTORIA: «Alta Scuola» (Angela Salloker) e Grandioso Varietà.
CHIARELLA: prima «Il ponte» classico «Waruga» con Kay Francis e G. Brent. Nel varietà: Comp. [illegible] Pina Landi» e «10 Ballett Csardas».
IDEAL: «Fiore di Haway» e Rivista.
STATUTO: «I misteri di Parigi». Il grande capolavoro tratto dall'immortale romanzo di Eugenio Sue.
BALBO: «La primula rossa» e Rivista.
MAFFEI: «Cleopatra» e Gran Varietà.
ALFI: «Pierpin», L. Carini, Bettarini.
NAZIONALE: «Riccioli d'oro». Temple.
MASSIMO: «David Copperfield» capolavoro Metro: 65 interpreti.
ITALA: Resurrezione. Ultimo giorno.
SAVOIA: La Bohème. D. Fairbanks jr.
REGINA: Amori di una spia e Varietà.
OLIMPIA: Mondo meraviglie. Crik-Crok.
IMPERO: «La via della fortuna».
IMPERIALE: «Luci della ribalta».
DANTE: «La grande Caterina».
FREJUS: «I ragazzi della via Paal».
SALAZZURRA: Miserabili 2a p. e Var.
EBRIO: Non più signora. J. Crawford.
REX: «Giovanna d'Arco». Ultimo giorno

Oggi al CINEMA AMBROSIO

travolgenti risate susciterà la comicità spontanea ed irresistibile di

ANGELO MUSCO

protagonista impagabile, nelle vesti di un ameno prete campagnolo, di

FIAT VOLUNTAS DEI

Un film di *Amleto Palermi* di edizione «Artisti Associati» in cui l'umorismo più schietto, colto con felice intuito umano in una caratteristica cittadina provinciale, dà origine ai più paradossali guai, alle complicazioni farsesche e sentimentali più impensate e spassose.

ANGELO MUSCO

è coadiuvato splendidamente dalla vezzosa *Maria Denis*, da *Nerio Bernardi* e da *Amalia Chellini*.

Oggi al CINECORSO
STRAORDINARIE AVVENTURE MATRIMONIALI
di JOAN CRAWFORD

con la gentile prestazione di Robert Montgomery e Franchot Tone, nel film *Non più signora*.

RIDERETE MOLTO

assistendo alle birichine e pericolose avventure in cui

JOAN CRAWFORD

si è gettata a capofitto, per castigare un marito troppo intraprendente con le belle ragazze.

In *Non più signora* gli interpreti si inoltrano arditamente nel gioco farsesco, ma senza mai abbandonare la linea signorile.

Vi divertirete un mondo.

Oggi al CINEMA ALPI
PIERPIN
di LUCIO D'AMBRA

E' un dilettoso film che narra le avventure di una ragazzina che adorereste. Sarete trasportati nel mondo del teatro di prosa, di cui il film dà la più vivace e fedele rappresentazione. Vedrete un padre inconfessato, nell'ombra, creare per la sua figliola il paradiso in terra. Ottimi interpreti di *Pierpin* sono: *Luigi Carini, Cesare Bettarini, Giulio Donadio, Ermes Zacconi, Gianna Cellini* e *Irma Fusi*.

NAZIONALE: SHIRLEY TEMPLE in **RICCIOLI D'ORO** entusiasma un pubblico enorme.

MARTA EGGERTH all'IDEAL in *Fiore di Haway* e la Compagnia di Riviste «Buonasera» di Cappelli.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Oggi, munito dei Conforti Religiosi, si è spenta la nobile esistenza del

Dottor
Giulio Camagna fu G. B.

Nella veneranda età di anni 85

Profondamente addolorati ne dànno il triste annuncio: i nipoti Dott. **Cesare Raggio** con la consorte **Adriana Percilo** e figlia **Maura**, **Mario Raggio**, il fratello Comm. Dall. **Carlo** e famiglia, **Cornelio Percilo** e consorte e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 7 corrente, alle ore 9,30, nella Chiesa Parrocchiale di Pontedecimo. Per espressa volontà del Defunto non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione personale e si dispensa dalle visite.

Genova-San Quirico (Villa Raggio), 5 gennaio 1936-XIV.

Campirio - Prem. Stab. Pompe Funebri.

I **Dirigenti**, gli **Impiegati** e le **Maestranze** della **Soc. An. Macinazione di Brandizzo** con profondo dolore annunciano il decesso del

Dott. Giulio Camagna

Vice-Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Brandizzo (Torino), 5 gennaio 1936-XIV.

Campirio - Prem. Stab. Pompe Funebri.

I **Dirigenti**, gli **Impiegati** e le **Maestranze** della **Soc. An. Saponeria V. Lo Faro & C.** con profondo dolore annunciano il decesso del

Dott. Giulio Camagna

Presidente del Consiglio di Amministrazione dalla costituzione della Società.

Genova - San Quirico, 5 gennaio 1936-XIV.

Campirio - Prem. Stab. Pompe Funebri.

Vittorio Lo Faro, profondamente addolorato, annunzia il decesso del

Dott. Giulio Camagna

che lo iniziò alla vita del lavoro e per quasi cinquanta anni gli fu largo di consigli dandogli continue prove di amicizia affettuosa e disinteressata.

Genova, 5 gennaio 1936-XIV.

Campirio - Prem. Stab. Pompe Funebri.

Il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **Soc. An. Saponeria Lo Faro & C.** con profondo dolore annunciano il decesso del

Dott. Giulio Camagna

Presidente del Consiglio dalla costituzione.

Campirio - Prem. Stab. Pompe Funebri.

Il **Consiglio di Amministrazione** e il **Collegio Sindacale** della **Soc. An. Macinazione di Brandizzo** con profondo dolore annunziano il decesso del

Dott. Giulio Camagna

Vice-Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Brandizzo (Torino), 5 gennaio 1936-XIV.

Campirio - Prem. Stab. Pompe Funebri.

Cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari, all'età di anni 84,

Virginia Crolla ved. Re

lasciando nel dolore i figli **Isabella** e Rag. **Aristide**, nipoti, cugini, parenti tutti e le affezionate **Gilda**, **Teresa** e **Margherita**. I funerali avranno luogo martedì 7 corr., alle ore 15,30, partendo da via Campana 5.

Non fiori ma preghiere.

Si dispensa dalle visite e si ringrazia anticipatamente quanti vorranno intervenire all'accompagnamento.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Confortato dalla Benedizione Papale, finiva la sua vita proba e limpida

GEROLAMO SINCERO

Chimico Farmacista

Il figlio **Mario**, Medico a Courmayeur, la sorella **Maria**, le nipoti **Elvira** ed **Emma**, la devota **Elina**, ne dànno il tristissimo annunzio. (388

Carrù Monf., 5-1-1936-XIV.

Questa mattina, a breve distanza, muniti dei Conforti Religiosi, serenamente spiravano nel bacio del Signore:

la Mamma

Suor Maria Teresa del Carmelo

e il figlio:

Maggiore Giuseppe Colongo

Decorato con Medaglia d'Argento al Valor Militare

Desolati ne dànno il triste annuncio:

il figlio e fratello Avv. **Marcello Colongo** colla consorte **Clotilde Demorizio**;

la nuora e cognata **Teodora Hofmann** vedova **Colongo** in **Torri**, col figli **Ugo** ed **Elena Colongo**;

ed i parenti tutti.

Il funerale seguirà martedì 7 gennaio, alle ore 10,30, partendo da Corso Re Umberto n. 53.

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 5 gennaio 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La **S. A. Cinematografo Rex** partecipa con infinito dolore la improvvisa morte del

Maggiore Giuseppe Colongo

suo stimato ed amato Sindaco.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il padre Prof. **Azzo Azzi**, la madre **Lea Marabini**, il fratello **Giovanni** annunziano la morte del loro

FRANCESCO AZZI

Capo Manipolo M. V. S. N.
La Legione Universitaria
S. Tenente Nizza Cavalleria
V Gruppo Spahis

avvenuta il 25 dicembre u. s., sul campo di Battaglia del Fronte Eritreo.

UNA PRECE

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

I **Dirigenti** dell'**Istituto Biologico Chemioterapico Torinese** annunziano la morte gloriosa avvenuta in combattimento di

FRANCESCO AZZI

Capo Manipolo M. V. S. N.

figlio del Prof. **Azzo Azzi** Consulente Generale dell'**Istituto**.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Impiegati, Rappresentanti, Viaggiatori dell'**Istituto Biologico Chemioterapico Torinese** annunziano la morte di

FRANCESCO AZZI

Capo Manipolo M. V. S. N.

caduto eroicamente in A. O., figlio del Prof. **Azzo Azzi** Consulente Generale dell'**Istituto**.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Le **Maestranze** dell'**Istituto Biologico Chemioterapico Torinese** annunziano la morte di

FRANCESCO AZZI

Capo Manipolo M. V. S. N.

caduto gloriosamente sul Fronte Eritreo per la Patria Fascista.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Il **Sottotenente di Nizza Cavalleria**

FRANCESCO AZZI

Volontario in A. O.

Cadeva eroicamente il 25 Dicembre — Caricando alla testa dei suoi Spahis. — Fieri i Dragoni di Nizza — Esaltano la memoria del giovane eroe — Uscito dalle loro file.

Il 9 corr., alle ore 10,30, nella Caserma del Reggimento, innanzi all'Ara dei Caduti, sarà celebrata una Messa. Gli intimi amici dell'Estinto sono invitati ad intervenire.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Dopo brevissima malattia, munita dei Conforti Religiosi, santamente come visse si spegneva fra le braccia dei suoi cari

ANTONIETTA FERRERO
nata GAVASSA

Addoloratissimi ne dànno partecipazione i figli: **Margherita** col marito **Oreste Mattea** e figli, **Olimpia**, **Virginia**, **Eugenia** vedova **Rocchietti**, **Antonio** con la moglie **Rina Bidoli** e figli, la sorella e parenti tutti.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori. I funerali avranno luogo martedì 7 corr., alle ore 10,30, partendo da via Principi d'Acaja 8, indi la cara Salma verrà tumulata in Cirié, alle ore 11,30.

Torino, 5 gennaio 1936-XIV.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-283

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

La cometa delle 3,77

Anche quella sera l'astronomo Abel salì la scala a chiocciola che lo conduceva al globo di vetro, una imitazione della volta celeste, nel quale egli compieva da anni le sue osservazioni. Il cielo era di una chiarità che ricordava la dolcezza della stagione, le stelle trapuntavano il padiglione celeste con solerzia e disinvoltura, e lo spicchio della luna non aveva mutato la tinta del suo pallore nemmeno nell'imminenza di quell'inopinato avvenimento.

Indossò la veste che egli considerava idonea tenuta per la sua professione — un'imitazione delle vesti che un tempo indossavano gli astronomi caldei — e conscio degli inganni che la natura gioca all'occhio nudo si avvicinò al telescopio principale. Manovrò leve e chiavette, girò rotelle e maniglie, e puntò quella specie di mastodontico cannone antiaereo contro Saturno. Vide l'astro circonfuso dall'alone della sua solita luce, tenuto nel cerchio del solito anello. Quella cornice nera non s'era nè spostata nè rinforzata; nessuna macchia s'era aggiunta a quelle che già costituivano lo sfondo dell'astro, nè la collana di un nuovo alone più o meno intenso variava il campo della ben nota stella.

L'osservazione di Giove, di Venere, degli astri gli diede risultati dell'identica sostanza. Il meccanismo della volta celeste continuava a svolgersi su un piano predisposto da millenni senza cambiamenti o lentezze. Per un momento gli parve di scorgere un'isola di insolita intensità nell'arcipelago della via lattea; ma poi guardando meglio si accorse che era soltanto un effetto di luce.

In quel mentre si risvegliò il cardellino che l'astronomo Abel teneva continuamente in una gabbia dalle sbarre di vetro, in quel padiglione trasparente per dargli l'illusione della libertà; e cominciò a cantare.

Poteva essere assunto quel canto come un segno premonitore? Alla stessa stregua del nitrire dei cavalli, dell'abbaiare dei cani, del canto dei galli — animali di solito avvertono un fenomeno tellurico?

Il mondo quella notte stava per finire. La cometa Ferley nel descrivere la sua orbita settantennale si sarebbe urtata con l'atmosfera ed avrebbe provocato l'incendio dell'involucro aereo. Presumibilmente determinando una specie di mistione esilarante che avrebbe inflitto al mondo una morte gioconda.

C'era, però, proporzione tra quel canto di piccolo animale e l'entità del fenomeno, anzi della catastrofe che stava per avvenire? Ma gli avvenimenti più colossali non possono derivare da sintomi infinitesimali ed impercettibili? E non poteva essere considerato quel canto che partiva da una bestia minuscola e di estrema sensibilità come il primo principio dell'azione esilarante? Fra pochi istanti il mondo sarebbe invaso da un'allegria smodata ed incontenibile come per un improvviso carnevale. Da un capo all'altro della terra gli uomini si sarebbero abbandonati ad una allegra sarabanda. Svegliati di soprassalto nella notte e spinti da uno slancio irresistibile i creditori avrebbero abbracciato i debitori, le suocere avrebbero scherzato leziosamente con i generi, i padroni avrebbero pranzato alla stessa tavola dei servi.

Accesa la fantasia di questo spettacolo di amore universale per quanto labile e provvisorio, l'astronomo sentiva anche decadere il suo odio per i colleghi dell'Accademia dei Celesti. Da anni essi rigettavano con urla ed improperi le sue relazioni e proposte; ed anche la sua teoria sugli astri a rotazione concentrica che tendeva a dare una nuova versione al fenomeno delle stelle cadenti era stata accolta con manifesta ostilità. Ma adesso — era certo — essi si preparavano a fare onorevole ammenda dei loro torti. Gli avrebbero spedito a rendergli omaggio una commissione scelta fra i soci più autorevoli, forse il consiglio del corpo accademico si sarebbe riunito in fretta dietro invito del presidente ed avrebbe votato in favore di Abel un attestato di benemerenza. Era un riconoscimento *in extremis*; ma fa sempre piacere il riconoscimento dei propri meriti anche se giunge tardivo od in punto di morte.

Distratto da queste idee, convinto che qualcuno a quell'ora di notte avanzata dovesse andargli a far visita e che da un momento all'altro gli abitanti della città e di tutto il mondo si sarebbero risvegliati, sciogliendo nell'acqua dell'ilarità anche i più tenaci semi di piombo, l'astronomo Abel abbandonò la sua eccelsa dimora vestito come si trovava, scese le scale a precipizio e tre minuti dopo si trovò sulla soglia di casa.

Sarebbe andato incontro ai visitatori — la cortesia per lui faceva coppia con la speranza e sarebbe stata l'ultima dea ad abbandonarlo —; la curiosità, madre della scienza, lo portava a voler osservare da vicino negli uomini l'ultimo loro comportamento.

Sull'acciottolato della strada rotolavano alcuni carri. Due ubbriachi sotto ad un lampione si contendevano la loro ombra farnelicando nel loro linguaggio rissoso ed inceppicato, ed agitando i bastoni in atto di minaccia. Ma scorgendo l'astronomo che si avvicinava se lo mostrarono a dito e si misero a ridere di un riso scoppiettante intramezzato da singulti.

— Non c'è dubbio — disse fra sè l'astronomo — la miscela esilarante agisce prima sui più deboli, i più facilmente vulnerabili.

In cima ad un alto palazzo si aprì una finestra. Una stanza fu invasa di luce ed una donna si affacciò e si protese vestita di bianco. Faceva dei gran gesti con le braccia in direzione della piazza sottostante.

— Indubbiamente è una donna che vive sola — si disse l'astronomo — e non avendo nessuno a portata di mano fa il gesto di abbracciare l'universo.

Transitarono, costeggiando un muro, un uomo ed una donna, forse due innamorati ritardatari che si tenevano stretti sotto braccio ed appena entrati in una zona d'ombra sostavano un momento per sbaciucchiarsi.

— E' delizioso questo spettacolo di incontenibile espansività amorosa provocato da una azione chimica — pensò l'astronomo — sorridente e soddisfatto.

Ma se questi segni lo confermavano nella convinzione che la cometa entrata nello spazio dell'involucro aereo terrestre cominciava già ad esercitare il suo influsso, egli, per quanto investigasse il cielo in ogni direzione, della cometa non vedeva alcuna traccia.

Trasse di tasca un quaderno gremito di calcoli e di appunti, e li considerò sotto il lume di una lampada. Tracciò alcune linee, dei semicerchi, delle curve, congiunse per i fuochi due ellissi che si intersecavano, fece certe operazioni e concluse che la cometa doveva apparire quella notte.

Intanto un chiarore d'alba tingeva già i vapori dell'orizzonte. Toni di rosa e di celeste si diffondevano per il cielo tra batuffoli di nuvole leggere e trasparenti. Era l'annunzio di un nuovo giorno. Cantò un gallo e si udì da lontano il richiamo di un lattaio.

— Ma l'ora, ma l'ora? — andava ripetendosi l'astronomo. E con la matita riempiva i fogli del suo quaderno di altri numeri e disegni.

— Le 3,77! — esclamò ad un tratto incredulo e stupito. — E' possibile? — Si puntò per un momento l'indice della mano destra contro la fronte, aggrottò le sopracciglia come per concentrare il pensiero, e si ingolfò di nuovo nel labirinto dei suoi calcoli.

— Non c'è dubbio: le 3,77 — esclamò pochi minuti dopo; e soggiunse: — La cometa Ferley doveva incontrare l'atmosfera terrestre alle 3,77, in una ora, cioè, che sta fuori dell'ambito del tempo. Per questo non è avvenuto l'incendio del mondo.

E soddisfatto della scoperta andò a dormire, pacifico e beato.

Salg.

Vita e teorie del parroco miracoloso

L'abate Mermet

Il più celebre rabdomante d'Europa

Il piccolo e semplice pendolo con cui l'abate Mermet è riuscito a scoprire, anche a grande distanza, vene di acqua e di metalli, col solo sussidio di carte geografiche.

L'abate Mermet — Il più celebre rabdomante d'Europa — nell'esercizio della sua attività.

La rabdomanzia — l'arte cioè di scoprire correnti acquee sotterranee col sussidio di un apparecchio semplicissimo ed elementare, quale può essere una bacchetta di legno d'ontano o un piccolo pendolo — ha ripreso, in questi ultimi tempi, uno sviluppo particolarissimo e degno di rilievo. Sviluppo che può essere anche in rapporto coi notevoli e diretti vantaggi economici, che, in certe regioni prive e povere d'acqua, può recare il ritrovamento di qualche sorgente occulta o di qualche rigagnolo, che possa eventualmente essere utilizzato, sia per i bisogni dell'uomo, come per l'agricoltura.

Scoprire le sorgenti acquee, si è detto. Tale è la normale funzione dell'odierno rabdomante; ma per il passato la rabdomanzia aveva pretese anche ben maggiori: soprattutto quella di ritrovare i tesori nascosti, poichè come è noto, in tutte le regioni il popolo ha sempre favoleggiato di tesori immensi nascosti da grandi signori e re, oppure addirittura da geni e da spiriti superiori. E allora la rabdomanzia si confuse spesso con la magia.

L'italiano Campetti

Considerata sotto tale rapporto, la rabdomanzia ha origini che risalgono ai primordi della civiltà. A parte Mosè — che con l'aiuto della sua verga, fece scaturire l'acqua nel deserto — nell'antichissima biblioteca di Ninive si fa cenno d'una dea «signora della magica bacchetta».

E il dio greco Mercurio non è forse esso pure rappresentato con una bacchetta in mano? E nell'Eneide non è precisamente una bacchetta, che fa schiudere la porta dell'Averno?

L'uso della bacchetta per la ricerca dei tesori nascosti si diffuse in Europa specialmente nel medio evo; e da ciò appunto trasse il nome la rabdomanzia. E la bacchetta a poco a poco prese la sua forma definitiva: un'asta terminante in un rebbio, ossia forcuta. Il legno preferito fu l'ontano o l'avellana (nocciola).

Uno dei più celebri rabdomanti del secolo scorso fu l'italiano Campetti, la cui fama si diffuse per tutta l'Europa e che fu ricercato e apprezzato dai maggiori scienziati — e specialmente fisici — del suo tempo, coi quali ebbe non pochi rapporti.

Egli però — come, del resto, molti altri rabdomanti — più che la bacchetta di legno, preferiva usare il «cilindro bipolare» (una verga di metallo, che teneva tra il pollice e l'indice) o il «pendolo sidereo», consistente in un pezzo di carbone (o di zolfo o di qualche altra speciale materia) attaccato a un filo: questo pendolo avrebbe la proprietà di entrare in oscillazione, non appena si trova in vicinanza di metalli o di vene d'acqua.

La scienza seguì sempre da vicino le manifestazioni rabdomantiche; cercò anzi più o meno ingegnosamente, di spiegarle in vario modo. Poi incominciò a combatterle, affermando che le vibrazioni della bacchetta rabdomantica o del pendolo sidereo — vibrazioni innegabili alla prova dei fatti — è dovuta unicamente a un riflesso nervoso del rabdomante, che «crede» di trovarsi alla presenza di metalli o di acque occulte: riflesso dunque di un fenomeno di autosuggestione.

Alcune tra le manifestazioni rabdomantiche più interessanti dell'epoca attuale ce le offre ora l'abate Mermet, parroco del piccolo villaggio svizzero di Jussy, poco discosto dal confine francese.

L'abate Mermet — che il popolo denomina, senz'altro, il parroco miracoloso — ha una fama, che ha oltrepassato ormai i confini regionali, per i notevolissimi saggi offerti dalla sua arte di rabdomante: saggi che parrebbero incredibili, se non fossero del tutto confermati da persone assolutamente superiori a qualunque sospetto e da rapporti ben precisi e definiti di scienziati, i quali vi hanno assistito e li hanno rigorosamente controllati in ogni particolare.

Scoperte a distanza

Per circa vent'anni l'abate Mermet dedicò ogni ora libera dalle sue occupazioni a perfezionare il suo metodo; ma solo circa diciotto anni or sono egli cominciò a fondare il suo lavoro su di una nuova base: base consistente in un pendolo posto sulla sua scrivania.

L'attività rabdomantica che egli svolgeva fuori di casa, non diventò più così che un completamento o un controllo del lavoro, che egli svolgeva al tavolo. E' veramente singolare e impressionante il fatto che egli, soltanto facendosi portare carte geografiche di una data regione o alcuni frammenti di roccia, riesca a individuare corsi d'acqua o filoni rocciosi assolutamente ignorati. E — si noti bene ancora — anche in regioni lontanissime, che egli non ha mai visitate e che non conosce affatto.

Il suo procedimento è il seguente. Con la mano destra tiene il pendolo sopra la carta; e con la sinistra appoggia una matita sul punto preciso della carta che egli vuole indagare. La matita serve a lui, in certo qual modo, da antenna. Così egli è riuscito a trovare corsi d'acqua a grande distanza (come nella Nuova Guinea), petrolio in India e sorgenti perenni in una lunga serie di villaggi sempre considerati come poveri d'acqua.

«Come lo lavoro»

Ma l'attività dell'abate Mermet si estende anche in altri campi.

Non molto tempo fa, nelle vicinanze di Limoges (Francia) fu commesso un assassinio. Furono quindi sottoposte all'esame dell'abate la fotografia dell'assassinato, e quelle di diverse donne sospette di reità. L'abate non conosceva affatto nessuna di queste persone; anzi ignorava perfino il luogo dove il delitto era avvenuto. Ciò nonostante egli iniziò le esperienze col pendolo e osservò che questo vibrava violentemente sempre nella direzione di una stessa fotografia. La polizia, quantunque assai scettica sul valore dell'indicazione, decise di arrestare la donna: poco tempo dopo, questa confessava pienamente il suo delitto!

E' interessante sapere quanto l'abate Mermet ci fa conoscere sul suo metodo di lavoro. Perchè egli non solo non ne fa mistero, ma ha pubblicato un volume — intitolato «Come lo lavoro» — in cui spiega come si diventa rabdomanti.

Secondo quanto egli afferma, le attitudini per fare il rabdomante sono tutt'altro che eccezionali: almeno tre quarti dell'umanità avrebbero le doti necessarie e potrebbero riuscire egregiamente, se non trascurassero di educarle. «E' come se uno avesse in casa un apparato radioricevitore — egli dice — e non lo mettesse in azione. Io differisco dagli altri soltanto in quanto ho azionato la radio».

L'abate Mermet crede infatti che da ogni corpo si irradiano speciali raggi, simili in certo modo ai raggi luminosi e alle onde elettriche. Anzi egli crede ancora che vi siano diverse qualità di questi raggi: alcuni — denominati «raggi fondamentali» — partendo dal corpo in questione, vengono a colpire direttamente il cervello, ossia l'apparato sensorio, dell'investigante e così stabiliscono un rapporto e collegamento tra l'oggetto e l'uomo.

I raggi fondamentali

I «raggi fondamentali» si irradiano senza che corpi intermedi possano creare un ostacolo e intercettarli. Come uomo di chiesa l'abate Mermet si guarda bene dal confondere la rabdomanzia con l'occultismo, lo spiritismo o altre manifestazioni sopraterrene. Il suo motto è: «Si devono osservare e studiare le manifestazioni della natura, ma senza meravigliarsene».

Non appena egli intuì che i raggi emanati dai corpi non hanno alcun impedimento a propagarsi e a diffondersi anche attraverso altri corpi, pensò che era perfettamente inutile recarsi direttamente nei luoghi dove si poteva supporre che ci fossero giacimenti di carbone, di metalli o vene di petrolio o d'acqua; importava molto di più e doveva essere sufficiente concentrarsi sull'oggetto, per percepirne le intime irradiazioni. Per questo egli si valse ordinariamente, come mezzo sussidiario di concentrazione, di carte geografiche, di frammenti di roccia, o anche di fotografie od oggetti, che siano stati a contatto della persona intorno a cui egli deve dare indicazioni.

Il problema è certo assai appassionante e i risultati ottenuti sono veramente impressionanti. Comunque sia, l'abate Mermet merita di essere ascoltato; anche se la scienza talvolta riesce a dimostrare come insussistenti certe teorie, che hanno dominato per intere generazioni.

Ci. Li.

Avignone inondata dalla piena del Rodano

Nuove pioggie si sono riversate violentemente, ieri e stanotte, su quasi tutta la Francia, facendo straripare fiumi e torrenti, sì da provocare l'allagamento di importanti quartieri in quindici città e la sommersione di interi villaggi. Tra le città più colpite è Avignone, le cui vie sono state per la seconda volta inondate dalla violenta piena del Rodano straripante. Ecco un'impressionante visione colta dall'aeroplano della città dei Papi invasa dalle acque.

La «Divina Commedia» tradotta in lituano

Kaunas, lunedì sera.

Uno studioso lituano, mons. Giorgio Narjauskas, già rettore di lingua italiana all'Università di Kaunas, e profondo conoscitore della letteratura italiana, ha posto termine alla traduzione in lingua lituana della «Divina Commedia». Si tratta di opera pregevolissima che è stata sottoposta al giudizio di dotti lituani.

Discesismo...

La vittoria, la notorietà e Nannetta conquistate in un solo giorno

Una scia a svolte e risvolte si allunga come un serpe su per la radura della pineta, fino al candido cocuzzolo, trecento metri più in alto, dove un fiocco bizzarro di nube si contorce in una danza spiraliforme, illuminato dai raggi gai del sole che nasce.

La via della gara è segnata da numerose bandierine rosse e gialle che schioccano sferzate dal vento; alcuni omini neri, fermi su due parallele, scaglionati a varie altezze, stanno in attesa dell'avvenimento che deve compiersi. In basso, all'arrivo, la folla dei tifosi, variopinta, impaziente; e presso le paline che tengono tesa la striscia ondeggiante del traguardo i giudici d'arrivo, cronometro alla mano.

Più in là, al di sopra degli abeti, sopra un filo teso, rutilante al sole, sale lentamente un vagoncino con un sordo fruscìo metallico e la folla lo segue incuriosita, commentando.

— Non partono ancora?

— Prima deve arrivare su la giuria.

— Siamo già dieci minuti in ritardo!

— Che organizzazione! Ci pigliano in giro...

— E a me gelano i piedi!

— Mettiteli in tasca... e cammina...

— Già, perchè mi prendano il posto! E poi, se scivolo, vado a finire in una buca e addio spettacolo!

— Allora gela!

Il vagoncino ha superato l'erta: s'ode un segnale di tromba.

— Partono!

— Per chi tieni?

— Per Cicci!

— Sei matto? Arriverà certamente Max!

— Scommetto una «grappa» che arriva Cicci.

— Vada per la «grappa»!

Nuovo segnale di tromba.

— Eccolo! Eccolo!

Un puntino nero avvolto in una nuvola di polvere bianca scende il pendio del cocuzzolo e infila la radura; segue il tracciato ed ingrossa a vista d'occhio.

Un secondo puntino segue il primo, poi un terzo, un quarto... La folla non fiata più: tutti gli occhi sono rivolti in alto, come ammaliati dal serpente che snoda le sue spire verso la cima.

Il primo puntino ha divorato il serpente: è già in basso, ingrossa rapidamente, come un treno in arrivo al cinematografo. Passa il traguardo come una freccia...

L'urlo rauco del megafono annuncia a pochi secondi d'intervallo:

— Nini Muller: 1'50"3/5!
— Corrado Morelli: 1'40"!
— Cicci Bruno: 1'25"2/5!
— Max Broca: 1'24"!

. . . .

Uno scoppio di applausi accoglie il vincitore. La folla lo attornia, lo complimenta:

— Bravo! Straordinario! Un campionissimo! Un eroe!

E lo accompagna in trionfo fino all'albergo.

Più tardi l'orchestrina invita alle danze: Max è assediato dai giornalisti e dalle ballerine e tra un valzer e un tango deve dare le sue generalità, il suo pedigree e confessare il passato, il presente e l'avvenire e rivelare i segreti della sua tecnica e del suo stile.

Nella cronaca sportiva dei giornali della sera è già riprodotto il suo ritratto, coi risultati della gara: 1'24"! Record mondiale! Velocità 150 all'ora!

I giornali lo esaltano: «E' un asso, un fulmine, un fenomeno...». Del resto non poteva non vincere: «adopera la sciolina», le scarpe y, le fascette z».

La sera all'albergo giungono già i giornali e le «dive» dello sport bianco se li strappano di mano.

— Come gli assomiglia! E' proprio lui!

— Sorride come quando arriva al traguardo!

Nannetta gli mette il giornale sotto il naso per confrontare; Rosy gli chiede un autografo; Mimì vorrebbe il fiocchetto della sua cravatta norvegese; Susy gli chiede una ciocca di capelli. Tutte vogliono danzare con lui. A mezzanotte Max è esausto: e poi andate a dire che una gara di discesa non è una fatica!

A mala pena Max riesce a svignarsela e mentre si affretta a sgusciare sotto le coltri, la porta della sua camera si apre a più riprese:

— Buona notte, campionissimo! — dice la Susy.

— Sogni d'oro, Matador! — sussurra la Mimì.

— Pensi a me questa notte! — osa la Rosy.

L'unica che non ha parlato è la Nannetta; passando ha detto solo: «Cucù»!

Ma poi, nel chiuder l'uscio, non si sa come, è rimasta dentro la camera di Max...

Anche questo è... «discesismo», ma i giornali non lo racconteranno.

Adolfo Hess

La scoperta di un nuovo "Stradivario",?

Berlino, lunedì sera.

La notizia recente che un ferroviere tedesco aveva scoperto nel proprio istrumento un autentico «Stradivario», deve aver indotto moltissimi possessori di violini a indagare se la buona sorte non serbi anche a loro qualche gradita sorpresa.

Ed ecco che una giovane allieva di Euskirchen fa sapere di aver osservato nel proprio violino il noto cartello di Antonio Stradivari recante la data del 1736 che è l'anno della morte del celebre liutaio. Ma se si riflette alle innumerevoli imitazioni che di quei cartellini sono sparse pel mondo, c'è da temere che la signorina di Euskirchen si sia rallegrata un po' troppo presto.

Arte Cinematografica

Vita - Gloria e Miracoli di Grace Moore

interprete di

"Sulle ali della canzone,,

Nel caleidoscopico cielo di Hollywood ove stelle di tutte le razze sorgono, rifulgono e tramontano nella vertigine di un ritmo che non ha sosta, brilla oggi come un faro, GRACE MOORE, che ad una straordinaria avvenenza fisica, ad una eccezionale grazia, ad una non comune valentia d'interpretazione unisce, fenomeno unico, una delle più belle voci di soprano che il mondo abbia mai sentito. E su lei converge la curiosità e l'interesse di tutto il mondo che l'ammira come donna, come attrice, come cantante. Ecco perchè la sua biografia, oltre che interessante ed avvincente, è anche e sopratutto istruttiva.

Eccola: GRACE MOORE, al contrario di tante altre, è nata ricca. Adolescente appena, una sera, essendosi recata insieme alla madre a sentire l'Aida interpretata dalla celebre Mery Garden, sognò di diventare attrice e cantante. Il miraggio l'ossessionò a tal punto che, malgrado gli ostacoli opposti dalla famiglia, ella studiò intensamente, giungendo a sedici anni a debuttare in un gran concerto di beneficenza, ove per la sua grazia, oltrechè per la sua voce, colse un vivissimo successo. Maggiormente infervorata, Grace Moore scappò di casa e giunse a New York con soli 50 dollari e un'infaticabile volontà di riuscire. Gli ostacoli però erano enormi; ma la piccola non si lasciò vincere: fece di tutto, dalla commessa in un negozio di guanti, alla dorata in una sala da thè, alla venditrice di sigarette in un locale notturno, dove negli intervalli cominciò a cantare. Fu proprio lì che un giovane maestro italiano la conobbe e la convinse a recarsi a Milano per studiare seriamente sotto la guida della Garden, che si era stabilita in Italia. Dopo due anni di studio indefesso, tornò in America, scritturata in una grande rivista musicale. Gatti-Casazza, il grande impresario italiano, direttore del Metropolitan, l'udì una sera e intuì subito le infinite possibilità di quell'esile giovanetta che cantava con tanta grazia e con tanta potenza vocale; la scritturò ed il 7 febbraio 1928 la più giovane soprano d'America coglieva la sua prima corona d'alloro dal più grande teatro lirico del mondo, con la «Bohème» di Puccini. Poi i magnati di Hollywood capirono quali e quante possibilità artistiche maturassero in quell'esile donna, ricca di grazia, d'intelligenza, di volontà, di ambizione, e la scritturarono, lanciandola subito nel mondo cinematografico come una stella di prima grandezza, anzi come un fenomeno, che a tutte le più desiderabili doti di fotogenia, di fascino, di eleganza, di lusso univa il miracolo di un'ugola d'oro.

Ed ecco ora Grace Moore divenuta stella nel più ampio significato della parola, cogliere un incredibile successo mondiale con *UNA NOTTE D'AMORE;* eccola arrivare ad un trionfo senza precedenti con *SULLE ALI DELLA CANZONE*, eccola, unica donna, conquistare il più ambito dei premi, quello dell'Accademia di Arti e Scienze, eccola raggiungere il più alto stipendio che sia mai stato pagato ad un'attrice per un film, eccola la più ricercata, la più corteggiata, la più ammirata fra tutte le stelle di Hollywood.

SULLE ALI DELLA CANZONE, che viene attualmente presentato in Italia dal Consorzio E.I.A., ha il grande merito di non essere un film musicale nel senso piatto della parola, ma un'interessante, umana, deliziosa vicenda cinematografica, che culmina a tratti in brani musicali, celebri in tutto il mondo. E GRACE MOORE vi appare, oltrechè come cantante di mirabile qualità, come attrice cinematografica di rara bellezza e di stupenda efficacia scenica.

«Sulle ali della canzone» sarà rappresentato domani al Cine Reg.

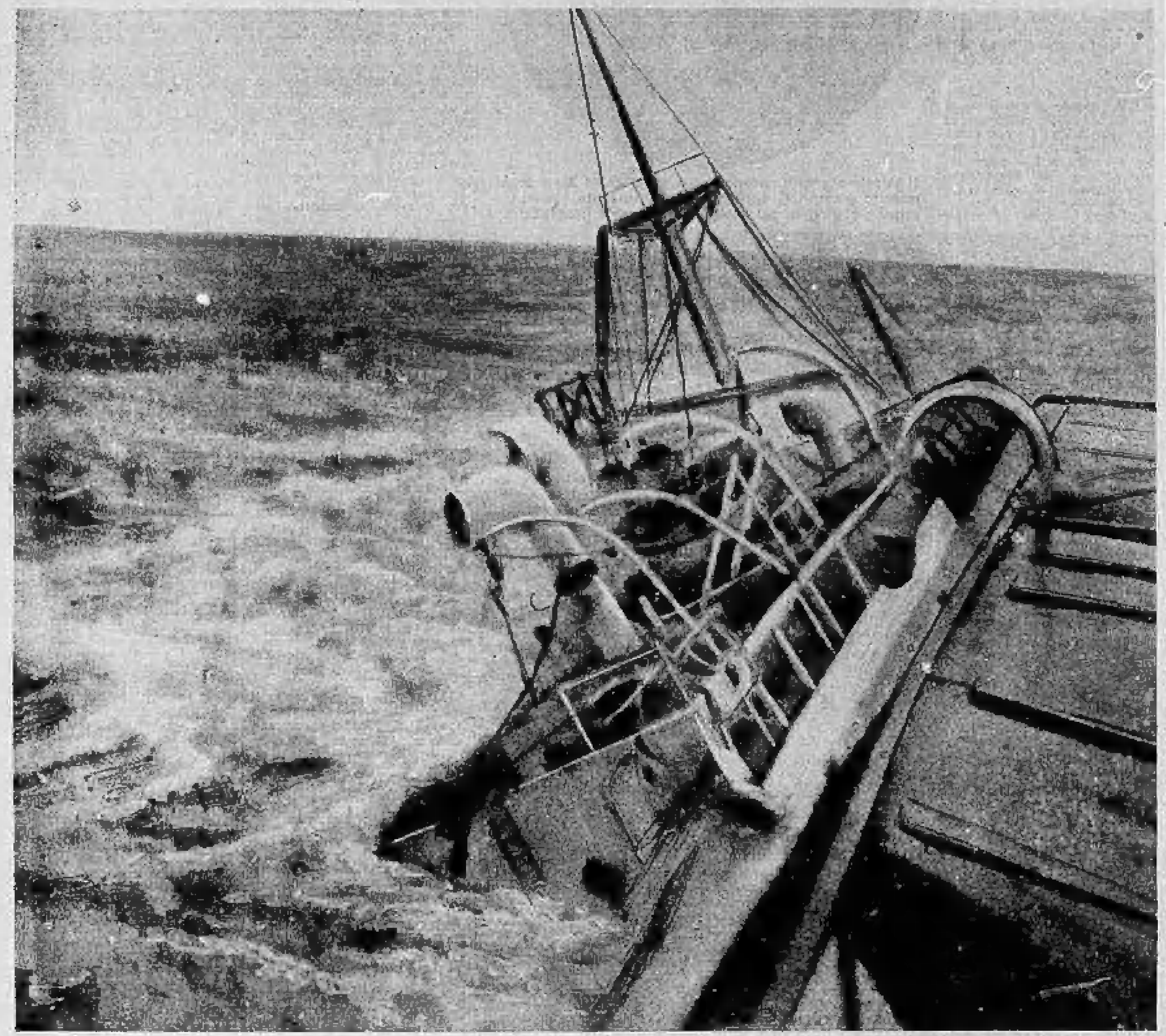
Lunedì 6 Gennaio 1936
-- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

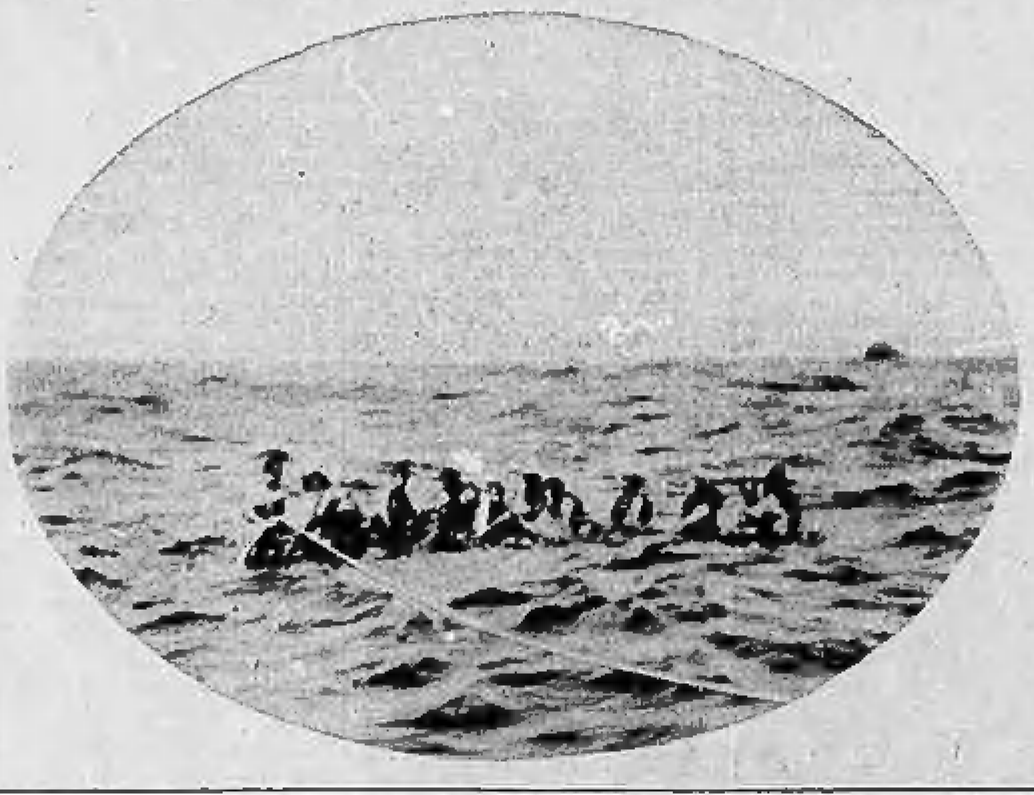
Anno 70 - Num. 5
-- TORINO --

Impressionante documentario

Come il Pacifico ha inghiottito il "Silverhazel,,



La tragedia che ha travolto buona parte dell'equipaggio e dei passeggeri della nave inglese « Silver Hazel » affondata nel Pacifico, sulla rotta Calcutta-Vancouver ha avuto una documentazione tanto poco comune quanto impressionante. Incurante del pericolo, un membro dell'equipaggio ha fissato con una macchina fotografica gli ultimi istanti della nave. In alto si vede il cassero della nave già lambito dalle onde ed inclinato in modo impressionante sul pelo dell'acqua. A lato i passeggeri e l'equipaggio vestono le cinture di salvataggio prima di abbandonare la nave. Sotto invece si vede una delle scialuppe rovesciata con alcuni naufraghi che disperatamente vi si tengono aggrappati. In lontananza si scorge la sagoma del cacciatorpediniere americano « Peary » che, al « S.O.S. » lanciato dal piroscafo, si portava sul luogo del sinistro riuscendo a salvare i superstiti.



La nomina del gen. Da Pozzo

a presidente della sezione torinese dell'U.N.P.A.

Un vasto programma di attività pratiche per preparare in tempo di pace la difesa della popolazione civile dagli attacchi aerei con aggressivi chimici

La protezione antiaerea: ecco un argomento che assume sempre maggior interesse, sempre maggior importanza. Se ne è parlato dapprima con senso di scetticismo per la sua efficacia, poi come di cosa superflua perchè non si credeva alla partecipazione di flotte aeree in una guerra futura; ed infine visto lo sviluppo e i mezzi di impiego che ha assunto l'arma del cielo si è dovuto confessare che una idonea preparazione difensiva, anche se il pericolo è lontano, non solamente diveniva necessaria ma indispensabile.

La difesa passiva

La difesa civile, di carattere così detto passivo, è affidata ad organismi speciali, statali, comunali, e a due istituzioni filantropiche: la *Croce Rossa Italiana*, che per disposizioni legislative si deve occupare della difesa sanitaria delle popolazioni e che in seguito ad un attacco aereo raccoglierà e curerà feriti, ustionati, gassati e bonificherà le zone infette, e la *Unione Nazionale Protezione Antiaerea* che è stata eretta in Ente Morale con Decreto 30 agosto 1934 allo scopo di integrare con personale e mezzi propri l'opera delle autorità, facilitando anche ai cittadini la provvista dei mezzi di protezione. Questo secondo organismo è ora in pieno sviluppo.

A presidente della Sezione Torinese dell'U.N.P.A. è stato ora chiamato il grand'uff. generale Giovanni Da Pozzo, comandante di Divisione dei R. Carabinieri. Chi come noi conosce da tanti anni l'infaticabile attività del nuovo presidente — che all'Arma fedelissima è giunto dal Corpo dei Bersaglieri e che gran parte della sua carriera ha compiuto a Torino dove fra l'altro è stato anche comandante della Legione Allievi alla quale ha saputo infondere quella rigorosa disciplina che è una delle più schiette caratteristiche dello spirito di corpo che anima i Carabinieri del Re — ha la certezza dell'impulso fattivo che egli saprà imprimere anche alla importante istituzione alla quale si accinge a dare l'intelligente sua opera.

Il generale Paronzo che ha coperto la carica di presidente dalla costituzione dell'U.N.P.A., ed ha avuto il peso di gettare nella nostra città le basi della nuova organizzazione, ha lasciato in questi giorni la carica per ragioni di salute.

Un nuovo programma

Un rinnovato programma d'azione sta per essere completato dal nuovo presidente. All'opera certamente pregevole, e cioè di propaganda, che l'U. N. P. A. svolgeva, ne sarà abbinata un'altra pratica e non meno preziosa. In questo campo la mole di lavoro è grande, ma non sono le difficoltà quelle che possono arrestare un lavoratore ed un animatore quale è il generale Da Pozzo.

Occorrerà per esempio stabilire quante maschere antigas sono necessarie alla popolazione che nel caso di un'ipotetica minaccia aerea rimarrebbe in città. Dividere la popolazione in diverse categorie e cioè precisare quali sono le persone che debbono direttamente o privatamente, sempre però a mezzo dell'U.N.P.A., acquistare la maschera protettiva; a quali invece debbono provvedere gli enti, gli stabilimenti, le officine o gli uffici nei quali prestano la loro opera che non può rimanere intralciata nè sospesa anche in caso di guerra.

E questo non è che uno dei problemi che si prospettano nel grande quadro della preparazione difensiva, e che occorre risolvere. Bisogna che il profano, a qualunque categoria sociale egli appartenga, giunga a persuadersi che il possedere una maschera antigas è una preziosa necessaria previdenza, che è meglio acquistarla oggi che dover cercarla affannosamente e forse invano in un domani che può essere lontanissimo, ma che comunque può venire.

Occorre che ciascuno si convinca della sua indiscussa efficacia. La maschera antigas filtra l'aria che deve penetrare nei polmoni purificandola dall'aggressivo che in essa è mescolato. Essa protegge la faccia e le vie respiratorie da tutti i tipi di aggressivi chimici fino ad oggi conosciuti. La maschera è chiusa in una custodia da portare a tracolla, a forma di cilindro metallico e deve essere di perfetta taglia adatta alla persona che la deve portare.

Chi l'acquista deve sceglierla tale che non lasci penetrare l'aria esterna dai bordi ma aderisca perfettamente alla faccia. Abbiamo detto che il filtro non usato può durare cinque anni: la sua durata se adoperato è in rapporto al suo volume. Quelli preparati per le maschere dei civili hanno una durata utile in servizio per parecchie ore.

E' stato detto e non a torto che chi compera con 30 lire una maschera che ha la durata di cinque anni, si assicura per altrettanto tempo la vita.

L'altro apparecchio che subito dopo la maschera diviene indispensabile alla protezione individuale è l'*autoprotettore*. E' un apparecchio che serve quando in un ambiente l'aria contenutavi si è impoverita in modo da avere meno del 10 per cento di ossigeno. E' questa la quantità minima necessaria alla vita di un organismo che respira. Per le infiltrazioni dell'aria esterna un locale può a poco a poco saturarsi di aggressivo ed è allora che l'*autoprotettore*, un apparecchio a circuito chiuso, per mezzo del quale si respira senza l'uso della maschera utilizzando l'ossigeno contenuto in una bombola e l'ossigeno prodotto artificialmente per mezzo di sostanze chimiche speciali di cui lo stesso apparecchio è dotato.

Il terzo mezzo di protezione individuale per gli aggressivi chimici vescicanti è dato dai vestiti anti-ipritici. Ma questi vestiti sono essenzialmente riservati alle squadre speciali di sanità e che trattano la bonifica di terreni infettati o quella di individui colpiti da iprite. Tali scafandri sono confezionati in modo da coprire tutto il corpo meno la faccia la quale è protetta da una comune maschera antigas. Sono confezionati con tessuto gommato sulle due facce, disposti in due strati e tra essi sono spalmate delle sostanze chimiche speciali.

Ed ora per conchiudere accenneremo alle norme che ogni cittadino che vuole farsi una coscienziosa preparazione di difesa antiaerea non deve dimenticare:

Le norme per i cittadini

I cittadini in caso di attacco da parte di aeroplani nemici non devono sostare nelle vie, ma cercare rapidamente un ricovero.

In caso di attacco con gas asfissianti la peggior cosa è quella di perdere la calma, di mettersi a correre all'impazzata e gridare: bisogna invece mettere la maschera, se uno ha avuto la previdenza di portarla, e se per eventualità ha commesso la grave dimenticanza di lasciarla a casa, non deve perciò ritenersi perduto: può supplirvi per un breve tratto tappandosi la bocca e il naso con un fazzoletto. Meglio sarebbe che la pezzuola fosse bagnata e riempita di fieno o di terra in modo da formare un embrionale filtro. Ma per percorrere il tratto che lo divide dal vicino ricovero anche il tessuto così come è può in parte neutralizzare od almeno attenuare gli effetti del gas.

In campagna non guardare con curiosità un aeroplano nemico stando in piedi allo scoperto, ma è bene gettarsi a terra dentro un fosso se ve ne è nelle vicinanze, sotto un albero, dietro una siepe, e così il pericolo di rimanere vittime dello scoppio dei proiettili diventerà minore.

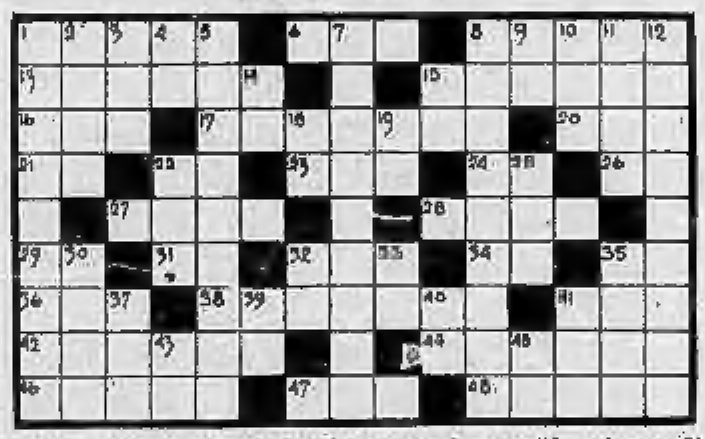
Ciascuno deve pensare che il pericolo chimico esiste ma che le difese atte a neutralizzarlo anzi ad annullarlo esistono anch'esse. Solamente occorre prepararle in tempo utile e cioè in tempo di pace.

E' per questa preparazione spirituale e materiale della popolazione civile che è stata creata la U.N.P.A.

* * *

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

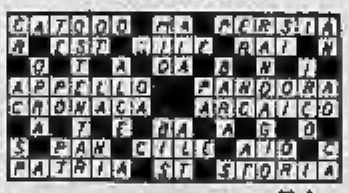


Orizzontali: 1) Timori; 6) Governatore, capo mongolo; 8) Dimostrazione di affetto; 13) La personificazione della giustizia divina; 15) Forato dalla galleria del Moncenisio (j = i); 16) Consonanti del dovere; 17) Una delle Pleiadi; 20) Tre quarti d'orto...; 21) Ravenna; 22) Simbolo dell'erbio; 23) Colpevole; 24) Venezia; 26) La seconda due volte; 27) Forni il primo abito; 28) L'amico... a quattro zampe; 29) Milano; 31) Preposizione articolata; 32) Componimento poetico; 34) Cobalto; 35) Metà di otto; 36) Uccello rampicante; 38) Il figlio dello zar; 41) Misura di superficie; 42) Grossi arnesi di acciaio per tagliare; 44) Signore... inglese; 46) Corpo celeste; 47) Figlio di Noè; 48) Chiuso per le pecore.

Verticali: 1) La moglie del troiano Ettore; 2) Il fiume emissario del lago Ladoga in Russia; 3) Consonanti di... 400 fogli di carta da scrivere; 4) Mezzo... spie; 5) Negozio, bottega, magazzino; 7) Applicarsi... e aspettare; 8) Pretende di soverchiare, ostentando autorità e forza; 9) In ogni... male; 10) Processi; 11) Diritto latino (j = i); 12) Mostrare con affettazione; 14) Articolo; 18) Franco; 18) Simbolo dell'erbio; 19) Torino; 22) Saluto; 25) Leggendario coltivatore della vite; 30) Nome di donna; 32) Adesso; 33) Parte di evo; 35) Città della Russia sull'Oka; 37) Parte di Istmo; 39) Come il N. 9 verticale; 40) Imperia; 41) Mutato in fico dalla dea Cibele; 43) Adesso; 45) Savona.

Soluzione del giuoco pubblicato sabato

Parole incrociate



Frin

Appendice de *La Stampa della Sera* (5

Romanzo poliziesco di AUGUSTO DE ANGELIS

L'impermeabile rosso

— Mi permette di condurre il brigadiere Cruni con me?

— Naturalmente. Per la traduzione del « fermato » le occorre un uomo.

— Grazie.

— Torni presto.

De Vincenzi fece un gesto.

— Del resto, l'aria di mare le farà bene!

Decisamente il Questore era contento. Nessuna responsabilità e un suo dipendente messo in vista.

— Buon viaggio!

De Vincenzi andò nel suo ufficio.

Sani lo accolse con quel rispetto affettuoso ch'era la caratteristica della loro colleganza.

— Parti?

— Come lo sai?

— Me lo ha detto il Questore.

— Sì.

— Verrei con te tanto volentieri!...

— Non dirlo! Ho paura che questa volta dovrò far perdere le illusioni che ti son fatte sulla mia capacità!

Consultò un orario ferroviario. C'era un direttissimo alle 11 e 35. Lo avrebbe preso. Anche il suo prigioniero lo avrebbe fatto viaggiare in direttissimo.

Suonò e diede ordine di chiamare Cruni, senza pensare che il brigadiere doveva trovarsi a casa a dormire.

— E' andato via alle 8, cavaliere.

— Mandalo a svegliare. Che venga immediatamente.

Una volta tanto, era lui che mandava a svegliare il brigadiere!

— Conducimi qui l'arrestato, che si trova in « guardina ».

Ivan Kiergine arrivò con la sua aria sognante. Ma adesso recava sul volto e sulla persona le tracce della notte insonne, trascorsa in martirio. Aveva gli occhi leggermente gonfi, i segni agli angoli della bocca gli si erano fatti più profondi, il colore matto della pelle gli si era schiarito, illividito.

Senza colletto, la camicia aperta, i pantaloni leggermente cadenti, le scarpe private delle stringhe, riusciva ancora ad avere un aspetto elegante. Distinto lo era comunque.

— Partiremo fra un'ora per San Remo, Ivan Kiergine.

Quello fece un gesto di rassegnazione.

— Non volete dirmi perchè avete uccisa la vostra amante?

Battè le palpebre, le labbra gli si contrassero in una smorfia, che era di disgusto.

— *Perchè lo avrei fatto?*

Tenace! Non una sillaba di più. Anche il tono era il medesimo. Soltanto la voce suonava un poco arrochita. S'era fatta gutturale. Rivelava l'accento.

— Badate, Kiergine! La cosa è assai più grave di quanto voi non crediate, anche se non si è ritrovato il cadavere di Paulette Garat.

— Ritroverete lei, non il suo cadavere.

La sua era una convinzione profonda. Lui doveva saper molte cose. Se avesse parlato, il cammino per De Vincenzi sarebbe stato assai più facile.

— Perchè non volete dire quel che sapete?

— Che cosa so, io?

Il commissario ebbe un gesto d'impazienza. Lo sguardo gli si fece duro, d'acciaio. Ma la voce non s'alzò neppure di una frazione di tono.

— Ivan Kiergine, verrò io laggiù con voi. Condurrò io l'inchiesta. Vi stringerò in un cerchio di ferro. Vi martellerò senza tregua, finchè parlerete.

Chinò la testa.

— *Ces sont toujours les déguenillées que l'on rosse!*

Si era espresso in francese, con purezza. La lingua doveva essergli familiare. Dunque, lui si considerava uno straccione, un rottame! Parlava in senso morale oppure era ridotto chi sa a quale abiezione, sotto la sua apparenza? Quale era il suo dramma?

De Vincenzi ebbe la sensazione di una vita di tormento. Ma quello era russo. Non si credeva un perseguitato, un martoriato, forse perchè gioiva d'esserlo, per un sadismo di razza?

— Che volete dire?

— Molte cose. Le saprete, le intuirete, vi si riveleranno...

Aveva detto più di quanto avrebbe voluto e s'interruppe.

— Se poteste non farle nulla di male, quando la ritroverete!

— E il sangue nel canotto?

Ebbe un lampo di terrore nello sguardo.

— *Le vie che sceglie il Signore per mettere alla prova le anime umane sono infinite!*

Ecco, ecco, un russo! Parlava ad aforismi.

— Quel sangue non ce lo ha messo il Signore nel canotto!

De Vincenzi cercava di reagire, anche a sè stesso. Conosceva troppo la letteratura russa, per non sentire il fascino del problema d'anima che quell'uomo gli presentava.

— Conoscete Eduard Letang?

Il colpo era stato vibrato all'improvviso.

— Lui! — esclamò il giovane, e sembrò perdere per un istante l'impassibilità. — Siete sulle sue tracce?

— Perchè dite questo? E se l'avessimo trovato?

De Vincenzi aveva il cervello lucido, pronto a tutti i giuochi d'acrobazia. Cercava di seguire quell'altro nelle vie traverse del suo pensiero. Era un giuoco di spilli e di perline. Si trattava d'infilare la perlina al passaggio.

— Non può esser fuggita con lui! Ditemi che Paulette non è andata con lui!

S'era animato. I pomelli gli si erano accesi. Gli occhi gli brillavano. Mosse le dita delle mani con un movimento rapido, come se toccasse invisibili tasti.

— Morto lo abbiamo trovato! Un primo cadavere c'è, Ivan Kiergine. Eduard Letang è stato trovato cadavere nella sua camera dell'*Europa*, accanto alla vostra!

Gli occhi, adesso, gli si dilatarono. Apparvero immensi.

Ma si riprese subito.

— *Si nous étions tout à fait forts, nous ne connaîtrions pas à l'amour!*

De Vincenzi, questa volta, ebbe un trasalimento così forte che la sua persona diede un urto al tavolo.

Che cosa voleva dire? E non era una frase sua, quella! De Vincenzi doveva averla letta. L'aveva nelle orecchie. Ma quell'uomo come poteva, in un tale momento, subire la eco di reminiscenze letterarie?

De Vincenzi aveva detto al Questore che gli uomini non recano in sè misteri, ma soltanto problemi. Quella era algebra pura, in ogni caso. Un'equazione metafisica.

Eppure qualcosa aveva dovuto voler dire. Eduard Letang era innamorato forse di Paulette Garat? Ecco! Quello poteva essere il fulcro del dramma e per lo meno un aspetto di esso.

Un dramma passionale, allora? E laggiù a Roma parlavano di spionaggio! E lui aveva pensato ad una ignobile impresa di stupefacenti!

Sentì un tremore interno, una specie di palpitazione affrettata. Sarebbe stato il più bel giuoco e il più sottilmente inebriante per lui quell'inchiesta, se fosse stato così. Un dramma d'anime! E De Vincenzi, come il demonio, amava più le anime che i corpi.

Letteratura!

Reagì con violenza. Si alzò.

— Il fatto è uno, Ivan Kiergine! C'è un cadavere. Paulette Garat è scomparsa. Il canotto era insanguinato. Voi avete tentato di fuggire!

Fece una pausa.

L'altro era tornato immobile. Di nuovo il pensiero sembrava stagnargli nel cervello. L'occhio gli si era spento.

(Continua).